

*pabii*, bramare

*paciugh*, scarabocchio; *paciugòn*, confusionario, anche per persona che lavora in modo molto disordinato

*pagn*, pane

*pairòra*, falò; *la pairòra da San Lorenz* falò che si teneva la vigilia della festa patronale di S. Lorenzo; durante la settimana precedente la festa i ragazzi della frazione, preso un carretto di legno, passavano di casa in casa gridando "*Fassin par la pairòra*" chiedendo cioè fascine per il falò e ricevevano un' po' di legna, frasche con foglie secche o altro materiale, magari ingombro per il camino, ma adatto per il falò che si accendeva poi, dopo i primi Vespri, sul sagrato della chiesa o poco distante da esso

*pampen*, tralcio o tralci della vite

*panétt*, fazzoletto; *panett dal nas*, fazzoletto per soffiarsi il naso, asciugare il sudore, ecc..; *panétt da tèsta* o *vel* fazzoletto o piccolo pezzo di stoffa che le donne dovevano mettere in testa quando andavano in chiesa; questa tradizione è scomparsa a poco a poco in questo ultimo ventennio; nel Ticino sono pochissime le donne che seguono ancora questa usanza e generalmente soltanto qualche donna anziana, cfr. *sgiardin*

*pebiott*, oppure *pè biott*; *naa a pebiott*, andare a piedi nudi

*pecen*, pettine; *pecenoo*, pettinato

*pedagn*, gonna

*pe – dot – calza*, *naa in pe – dot – calza*, camminare senza scarpe, ma con le calze

*pedriö*, imbuto; *pedriöi*, pl.

*pedrussegn*, prezzemolo

*peltrèra*, rialzo, credenza (piccolo armadio basso e lungo ove si ripongono i cibi o le stoviglie)

*penagia*, zangola

*pèura*, pecora; *pèuri*, pl.

*piana*, erpice; v. libro "Losone di una volta" pag. 60

*piatèla*, tazza, piccola tazza

*piatiuri*, felci a cespo

*piöcc*, pidocchio o pidocchi; di solito a qualcuno che mangiava castagne secche crude gli si diceva che prendeva i pidocchi; in senso metaforico un *piöcc* è una persona avara

*piögiatt*, pidocchioso

*piòu*, piovere; *u piòu*, piove

*piroléta*, capriola

*pisöö*, pera, pero

*poiòra*, polastrella; *poiorign*, pulcino; *poioritt*, pl.

*polee*, pollaio

*poma*, mela; *pom da tèra*, patata o patate

*pomeranza*, arancia

*pòro*, povero; *pòro Pedro*, povero Pietro, detto di solito per una persona defunta; *pòra Pepina*, povera Giuseppina

*poos*, là accanto

*pòss*, stantio; *pagn pòss*, pane raffermo

*possaa*, riposare; *possa un po'*, riposati, prendi tempo per riposarti

*prèda*, la pietra del focolare

*predèla*, piccolo rialzo, predella

*preséu*, mangiatoia

*prestinee*, panettiere

*processión dala tèrza*, processione che era indetta alla terza domenica del mese, dopo la S. Messa cantata; partiva dalla chiesa di S. Lorenzo, attraversava parte dell'attuale "*Caraa Servetta*", poi scendeva verso la cantonale e ritornava al punto di partenza; prima della chiusura della cerimonia c'era la benedizione col Santissimo che era stato portato dal parroco accompagnato dai confratelli – iscritti alla Confraternita del SS. Sacramento (v. *Abet*) – col baldacchino.